

DIBATTITO

BENEDETTO CAMERANA

Il grattacielo alla fine fa risparmiare

In questi giorni si è riavviata la querelle sulla torre del Sanpaolo. Come architetto, penso che sia sempre giusto che i decisori di una città si interrogino a fondo sul senso dei progetti urbani più importanti e questo in particolare.

Oggi questa discussione è ancora possibile: l'iter approvativo è nella fase del Pec, dunque ancora nella fase piano volumetrica, prima della decisione finale del Consiglio comunale. Ben vengano dunque adesso i dubbi confessati da Angelo Benessia alla platea di studenti e le considerazioni di ieri di Monica Cerutti.

Come progettista di un'altra, ma ben più piccola torre (Porta Europa in Spina 1), vorrei aggiungere alcune considerazioni critiche il più possibile oggettive.

La preoccupazione principale è che questa "bestia strana" costi tanto e mangi tanta energia. Se il primo punto è un dato di fatto, il secondo è invece il frutto di letture parziali. In realtà il bilancio ambientale della torre sarà sicuramente positivo, salvo forse per quello paesaggistico, ma qui si entra nel campo soggettivo.

Pensiamo invece all'energia. Qui conta il confronto tra soluzioni, che ci dice che la performance migliore è quella della torre unica.

CONTINUA A PAGINA 62

I suoi consumi sono molto inferiori della somma dei consumi di tutti gli altri edifici che dalla torre verrebbero sostituiti, per la maggior parte obsoleti o poco performanti. Ma il bilancio è pro torre unica anche nel confronto con la ricostruzione degli edifici esistenti o la concentrazione in due o tre sedi. E questo è vero non solo

perché sarà un edificio speciale, pensato da Piano e dai suoi consulenti secondo lo stato dell'arte dell'efficienza energetica. C'è un aspetto urbanistico molto più importante, la concentrazione della maggior parte dei dipendenti torinesi di Intesa Sanpaolo in una sede unica - che vuol dire cancellare gli spostamenti point-to-point tra un edificio e l'altro - e in una localizzazione così centrale: davvero a due passi dal nodo di



Camerana

Porta Susa, punto di arrivo di treni regionali, dell'alta velocità, della metropolitana, vuol dire la certezza che si verrà al lavoro quasi solo con mezzi pubblici. Questi sono vantaggi eccezionali per il territorio, in termini energetici e ambientali. Sono anni che Richard Burdett, professore di urbanistica alla London School of Economics, sostiene la tesi della concentrazione urbana come unica risposta possibile al traffico urbano e anche al consumo di territorio. Vale dunque l'equazione: più torre, meno energia, nel lungo termine e per la sede centrale di una grande banca.

È però vero che in questa fase di pesante crisi economica sono anche importanti i costi a breve termine: il costo di costruzione come quello del cantiere. La proposta della Cerutti di rivedere ancora il progetto, ripensando una soluzione forse un po' meno alta e costosa (ma l'altezza è già scesa), può essere condivisibile, purché non si perdano di vista i veri vantaggi localizzativi del programma.



LETTERA APERTA

ROBERTO RAVELLO

Il grattacielo e i silenzi del sindaco

Caro sindaco, sono trascorsi quasi due anni dal giorno in cui il Consiglio comunale si è espresso sul progetto di costruzione del grattacielo direzionale di Intesa-Sanpaolo ma, evidentemente, le riserve che pensavamo superate non sono ancora state sciolte.

Nulla di male in tutto questo - discutere fa sempre bene - e sorvoliamo anche sull'intempestività di un dibattito che si è già svolto e che ha già portato una maggioranza, ampia e trasversale, ad esprimersi in maniera inequivocabile al riguardo.

Lasciamo da parte anche le questioni, che pure sono essenziali, circa la mancata territorialità della banca e le promesse, non ancora mantenute, relative al suo potenziamento in città.

Teniamo per altri confronti le considerazioni sul ruolo dei soggetti bancari nel gestire una crisi che ci pare stiano solo a guardare o l'amarezza di

correntisti ed imprese rispetto al loro operato e restiamo al tema trascurando, nello spazio di queste righe, il sospetto che il grattacielo sia diventato l'incolpevole strumento di una lotta di potere tutta interna alla banca e, ancor più grave, tutta torinese.

Cìò che stona nella riapertura di questa discussione è, piuttosto, il Tuo silenzio.

Perché, da Sindaco di tutti i torinesi, non hai ancora ricordato le ragioni che Ti hanno portato a sostenere in prima persona l'opportunità di procedere con la costruzione del grattacielo? Perché non hai ancora ribadito le valutazioni, che allora condidemo, sull'importanza di osare e di credere che, insieme ad esso, la nostra città avrebbe potuto godere di qualche beneficio?

Per quale ragione sei eccezionalmente taciturno rispetto ad un argomento che Ti ha visto, in un passato nemmeno troppo distante, molto attivo e per il quale Ti sei battuto con convinzione?

Possiamo ben comprendere che il dibattito di questi giorni Ti abbia colto di sorpresa ed immaginiamo che non sia facile gestire e vincere l'imbarazzo che, comprensibil-

mente, Ti accompagnerà; tuttavia vorremmo ricordarTi che sul grattacielo abbiamo scelto di agire nell'interesse di Torino e che, per il bene dei torinesi, con i nostri voti Ti abbiamo aiutato a superare la forte opposizione di una parte della Tua stessa maggioranza.

Abbiamo sostenuto un progetto ambizioso credendo che potesse portare, con un moderno sviluppo urbanistico, nuova linfa alla nostra città ed aiutarla ad acquisire una nuova immagine di sé.

Lo faremo nuovamente, se intenderai superare i dubbi di Benessia e riaffermare la centralità di un Consiglio Comunale che, come è normale in democrazia, dopo aver discusso ha deciso.

Caro Sindaco Chiamparino, però, se ci sei batti un colpo.

***Capogruppo An-Pdl
Comune di Torino**

